



ECCO, ORA, IL MOMENTO FAVOREVOLE

La tempesta sedata

Mc. 4, 35-41

³⁵In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: "Passiamo all'altra riva".
³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". ³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". ⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?".

Con lo "spread" alle stelle e il Pil che non va, con la Grecia e l'Italia a rischio "default" (che tradotto in italiano è il banale e volgare "fallimento"), con i poveracci che muoiono nel canale di Sicilia, con le famiglie che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese, con la disoccupazione, i diritti calpestati, la legge dei furbi e dei furbetti, ... è tempo di crisi; ora, come spesso in passato. A ben vedere non vi è mai stata un'epoca storica che non abbia percepito il proprio tempo come un momento di crisi epocale! ...

Ma proprio questo tempo, che il Signore ci ha donato, siamo convinti sia il tempo propizio, l'occasione favorevole per annunciare la sua buona notizia, una notizia di cui, peraltro proprio ora, c'è tanto bisogno. Su questi angusti sentieri Gesù ci chiama a rinsaldare la fede ed ad annunciarla con coraggio.

Ma con quale stile? Con quali modalità?

Seppure non vi siano ricette pre-confezionate, ma sempre e solo la fatica della relazione e del cammino insieme, dal Concilio Vaticano II, di cui ancora lungo è il sentiero che porti ad una sua piena attuazione, pensiamo di poter trarre indicazioni stimolanti, per la nostra vita, prima ancora che per il servizio che abbiamo scelto di prestare nella Chiesa locale, così come dalle parole dei pastori che si sono succeduti sulla soglia di Pietro e che, memori dell'impegno di Mario Fani e Giovanni Acquaderni quasi 150 anni fa, non hanno mancato di rivolgersi all'A.C. come si fa tra amici di lunga data.

... perché avete paura?

Apostolicam Actuositatem 20.

Da diversi decenni i laici sono andati consacrando sempre più all'apostolato in molte nazioni e si sono raccolti in forme varie di attività e di associazioni che, in unione particolarmente stretta con la gerarchia, si sono occupate e si occupano di fini propriamente apostolici. Tra queste o anche altre simili del passato, sono soprattutto da ricordare quelle che, pur seguendo diversi metodi, hanno prodotto abbondantissimi frutti nel regno di Cristo e, meritatamente raccomandate e promosse dai romani Pontefici e da molti vescovi, hanno avuto da essi il nome di Azione cattolica e spessissimo sono state descritte come collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico

(34).

Queste forme di apostolato, si chiamino esse Azione cattolica o con altro nome, esercitano oggi un apostolato prezioso. Esse sono costituite dal concorso delle seguenti note caratteristiche prese tutte insieme:

- a) Fine immediato di tali organizzazioni è il fine apostolico della Chiesa, cioè l'evangelizzazione e la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza, in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità e i vari ambienti.
- b) I laici, collaborando con la gerarchia secondo il modo loro proprio, portano la loro esperienza e assumono la loro responsabilità nel dirigere tali organizzazioni, nel ponderare le circostanze in cui si deve esercitare l'azione pastorale della Chiesa e nella elaborazione ed esecuzione del loro programma di azione.
- c) I laici agiscono uniti a guisa di corpo organico, affinché sia meglio espressa la comunità della Chiesa e l'apostolato riesca più efficace.
- d) Questi laici, sia che si offrano spontaneamente, o siano invitati all'azione e alla cooperazione diretta con l'apostolato gerarchico, agiscono sotto la superiore direzione della gerarchia medesima, la quale può sancire tale cooperazione anche per mezzo di un «mandato» esplicito.

Le organizzazioni in cui, a giudizio della gerarchia, si trovano tutte insieme queste note, si devono ritenere Azione cattolica, anche se, per esigenze di luoghi e di popoli, prendono varie forme e nomi. Il sacro Concilio raccomanda vivamente queste istituzioni, che certamente in molti paesi rispondono alle necessità dell'apostolato della Chiesa; invita i sacerdoti e i laici che lavorano in esse a tradurre sempre più in atto le note sopra ricordate e a cooperare sempre fraternamente nella Chiesa con tutte le altre forme di apostolato.

A.C. ministero non ordinato

Paolo VI,

nel discorso ai delegati della III Assemblea A.C.I. nell'udienza del 25 aprile 1977:

- “... la particolare rilevanza dell'Azione Cattolica che, in quanto collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa, ha un posto **non storicamente contingente, ma teologicamente motivato** nella struttura ecclesiale”.
- “... il ruolo specifico dell'Azione Cattolica nel disegno costituzionale e nel programma operativo della Chiesa non può essere sottovalutato. Essa è chiamata a realizzare una **singolare forma di ministerialità laicale, volta alla «plantatio Ecclesiae»** e allo sviluppo della comunità cristiana in stretta unione con i ministeri ordinati.”

Giovanni Paolo II

messaggio all'Assemblea Straordinaria A.C.I. del settembre 2003:

- “**La Chiesa non può fare a meno dell'Azione Cattolica**”: [...] ha bisogno di laici che nell'Azione Cattolica hanno incontrato una **scuola di santità**, in cui hanno imparato a vivere la radicalità del Vangelo nella normalità quotidiana. I Beati, usciti dalle vostre file e i Venerabili come Alberto Marvelli, [...] vi spronano a continuare a

fare della vostra Associazione un luogo dove si cresce come discepoli del Signore, alla scuola della Parola, alla mensa dell'Eucaristia; una palestra dove ci si allena a esercitare l'amore e il perdono, per imparare a vincere il male con il bene, per tessere con pazienza e tenacia una rete di fraternità che abbraccia tutti, soprattutto i più poveri.

- *La vostra Associazione si rinnova se ogni suo membro riscopre le promesse del Battesimo, scegliendo con piena consapevolezza e disponibilità la santità, cristiana come la **misura alta della vita cristiana ordinaria**, nelle condizioni quotidiane della vita. Occorre per questo lasciarsi plasmare dalla liturgia della Chiesa, coltivare l'arte della meditazione e della vita interiore, praticare ogni anno gli esercizi spirituali. Fate in modo, carissimi, che ogni vostro gruppo sia una vera scuola di preghiera e che ad ogni socio sia assicurato l'aiuto per il discernimento e la fedeltà alla propria vocazione.*
- *La Chiesa ha bisogno di voi, perché avete scelto il **servizio alla Chiesa particolare e alla sua missione** come orientamento del vostro impegno apostolico; perché avete fatto della parrocchia il luogo in cui giorno per giorno esprimere una dedizione fedele e appassionata.*
- *La Chiesa ha bisogno di voi, perché l'Azione Cattolica è ambiente aperto e accogliente, in cui chiunque può esprimere la propria disponibilità al servizio, trovare utili occasioni di dialogo formativo in un clima atto a favorire scelte generose. Nella vostra Associazione ci sono testimoni e maestri disposti ad accompagnare il cammino dei fratelli verso una fede convinta, matura e capace di testimonianza nel mondo.*
- *La Chiesa ha bisogno di voi, perché **non smettete di guardare al mondo con lo sguardo di Dio** e così riuscite a scrutare questo nostro tempo per cogliere in esso i segni della presenza dello Spirito. Avete nella vostra tradizione grandi testimonianze di laici che hanno dato un contributo determinante alla crescita della città dell'uomo.*

[...] L'Azione Cattolica aiuti la comunità ecclesiale a sottrarsi all'insidia dell'estraneazione dai problemi della vita e della famiglia, della pace e della giustizia, e testimoni la fiducia nella forza rinnovatrice e trasformatrice del cristianesimo. In questo modo potrà incidere efficacemente nella società civile, per la costruzione della casa comune, nel segno della dignità e della vocazione dell'uomo, secondo le linee del "Progetto culturale" della Chiesa italiana.

Benedetto XVI

messaggio alla XIV Assemblea A.C.I. del 6 maggio 2011:

- *L'Azione Cattolica è una forza educativa qualificata, sostenuta da buoni strumenti, da una tradizione più che centenaria. Sapete educare bambini e ragazzi con l'ACR, sapete realizzare percorsi educativi con adolescenti e giovani, siete capaci di una formazione permanente per gli adulti. La vostra azione sarà maggiormente incisiva se, come già fate, lavorerete ancor più fra di voi in un'**ottica profondamente unitaria e favorirete collaborazioni con le altre forze educative sia ecclesiali che civili**. Per educare occorre andare oltre l'occasione, il momento immediato, e*

*costruire con la collaborazione di tutti un progetto di vita cristiana fondato sul Vangelo e sul magistero della Chiesa, mettendo al centro una visione integrale della persona. **Il vostro Progetto Formativo è valido per tanti cristiani e uomini di buona volontà**, soprattutto se possono vedere in voi modelli di vita cristiana, di impegno generoso e gioioso, di interiorità profonda e di comunione ecclesiale.*

- *Le vostre associazioni siano **palestre di santità**, in cui ci si allena ad una dedizione piena alla causa del Regno di Dio, ad una impostazione di vita profondamente evangelica che vi caratterizza come laici credenti nei luoghi del vivere quotidiano. [...] Occorre **rendere il termine “santità” una parola comune, non eccezionale**, che non designa soltanto stati eroici di vita cristiana, ma che indica nella realtà di tutti i giorni una decisa risposta e disponibilità all’azione dello Spirito Santo.*
- *Santità significa per voi anche **spendersi al servizio del bene comune** secondo i principi cristiani offrendo nella vita della città presenze qualificate, gratuite, rigorose nei comportamenti, fedeli al magistero ecclesiale e orientate al bene di tutti. La **formazione all’impegno culturale e politico** rappresenta dunque per voi un compito importante, che richiede un pensiero plasmato dal Vangelo, capace di argomentare idee e proposte valide per i laici*

Commissione Episcopale Italiana

lettera Consiglio Permanente alla presidenza nazionale A.C.I. del 10 marzo 2002:

*[...] L’Azione Cattolica continua a essere una **preziosa esperienza di cui la Chiesa – e ogni Chiesa particolare – non possono fare a meno**. Il legame diretto e organico dell’Azione Cattolica con la diocesi e con il suo Vescovo, espresso anche nella collaborazione con gli organismi pastorali diocesani; l’assunzione della missione della Chiesa, il sentirsi “dedicati” alla propria Chiesa e alla globalità della sua missione; il far propri il cammino, le scelte pastorali, la spiritualità della Chiesa diocesana, tutto questo fa dell’Azione Cattolica non un’aggregazione ecclesiale tra le altre, ma **un dono di Dio e una risorsa per l’incremento della comunione ecclesiale**, sui quali ciascun Vescovo, il suo presbiterio e l’intera comunità ecclesiale sanno di poter fare affidamento. In questa prospettiva va affrontato anche il nodo del rapporto tra le aggregazioni ecclesiali – associazioni e movimenti –, che deve trarre ispirazione e modello dalla comunione ecclesiale. All’Azione Cattolica chiediamo di farsi carico di tale sensibilità, promuovendo dialogo e collaborazione tra le diverse realtà, nel rispetto della varietà dei carismi ma anche nella ricerca di un’effettiva comunione nel quadro della pastorale diocesana.*

Nello stesso tempo il carisma dell’Azione Cattolica fa di essa una vera espressione di laicato adulto e maturo, del quale la Chiesa italiana ha urgente bisogno per attuare la conversione missionaria della pastorale